



# EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## Necessario intensificare l'azione di repressione dei fenomeni di "taroccamento" Allarme frodi alimentari: "Costano 60 miliardi"

### La Cia: "Nel 2011 sequestrate più di 500 tonnellate di prodotti per 37 milioni Tre miliardi sottratti al comparto agricolo, serve una task force in ambito Ue"

Il danno complessivo che le frodi alimentari infliggono complessivamente all'intero settore agroalimentare italiano ammonta a circa 60 miliardi di euro annui. Ma - commenta la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) "servono misure ancora più severe e un'azione più decisa da parte dell'Europa nella difesa dei prodotti certificati". La battaglia ai falsi e ai tarocchi che insidiano il nostro agroalimentare si inasprisce sempre di più e raggiunge traguardi importanti. Lo dimostrano le cifre in aumento del numero dei controlli, che nel 2011 hanno portato al sequestro più di 500 tonnellate di prodotti, per un valore di 37 milioni di euro. Il fenomeno della contraffazione sottrae 3 miliardi direttamente al comparto agricolo. "Il numero crescente di ispezioni - osserva la Cia - ci descrive un impegno maggiore delle autorità competenti nella direzione della tutela del nostro patrimonio agricolo, ma è anche una testimonianza del grande danno economico subito dal settore e del rischio che corrono i consumatori in termini di sicurezza alimentare". "Eppure l'Italia - ricorda la Cia - conta il maggior numero di prodotti certificati: oltre il 22 per cento di quelli re-



gistrati a livello europeo. A questi vanno aggiunti gli oltre 400 vini Doc, Docg e Igt e gli oltre 4mila prodotti tradizionali censiti dalle Regioni e inseriti nell'Albo nazionale. Una lunghissima lista di prodotti costantemente esposti al "fuoco" del "taroccamento", che oltre alle vere e proprie frodi, di solito rappresentate dalle produzioni che entrano "clandestinamente" dall'estero e vengono introdotti nei nostri mercati, sono

costantemente minacciati dal più ampio fenomeno dell'italian sounding". "Apprezziamo quindi l'impegno e i risultati delle autorità competenti, ma - sottolinea in una nota la Cia - bisogna fare di più per tutelare un comparto che da solo vale il 15 per cento del Pil e che rappresenta un patrimonio culturale e gastronomico ricchissimo. Adesso servono misure "ad hoc" come l'istituzione di una "task-force" in ambito

Ue per contrastare truffe e falsificazioni alimentari; sanzioni più severe contro chiunque imiti prodotti a denominazione d'origine; un'azione più decisa da parte dell'Europa nel negoziato Wto per un'effettiva difesa delle certificazioni Ue; interventi finanziari, sia a livello nazionale che comunitario, per l'assistenza legale a chi promuove cause (in particolare ai consorzi di tutela) contro chi falsifica prodotti alimentari". (Fonte: cia.it)

## Frutta e verdura non trovano spazio a tavola Decremento del 22% negli ultimi dieci anni

Effetto della crisi o cambiamento delle abitudini alimentari delle famiglie italiane, fatto sta che negli ultimi dieci anni gli acquisti di frutta e verdura sono calati di oltre 100 chili, pari ad un decremento del 22 per cento.

Il dato viene evidenziato da Coldiretti all'interno del Rapporto "Osservasalute 2011" in cui si rileva, per la prima volta, anche una decisa flessione della frequenza di coloro che dichiarano un consumo di 5 o più porzioni di verdura, ortaggi e frutta al giorno.

Per Coldiretti la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola, oltre a rendere più onerosi gli acquisti, ha

anche fatto crollare il reddito degli agricoltori che negli ultimi quindici anni sono stati costretti ad abbattere quasi la metà delle coltivazioni di pesche in Italia. La scomparsa del frutteto italiano ha avuto effetti anche per la salute perché rischia di privare i consumatori della freschezza di prodotti indispensabili e, tra l'altro, raccolti vicino casa.

Nel 2011 in Italia sono state acquistate 8,3 milioni di tonnellate di frutta e verdure fresche e surgelate, con una spesa pari a 13,4 miliardi di euro. Sono soprattutto le giovani generazioni ad abbandonare il quotidiano consumo di frutta e verdura, dato segnalato dal 23 per cento delle

famiglie all'interno dei risultati del progetto "Okkio alla salute". Eppure - sottolinea Coldiretti - le abitudini alimentari "indicate" dalla dieta mediterranea, basata sul consumo regolare di pane, pasta, pesce, frutta, verdura, olio extravergine ed il tradizionale bicchiere di vino, costituiscono il principale segreto della longevità degli italiani, con una speranza di vita alla nascita tra le più alte al mondo pari a 78,8 anni per gli uomini e 84,1 anni per le donne.

Ma il segnalato progressivo abbandono della dieta mediterranea da parte delle giovani generazioni sta lasciando maggiore spazio al consumo di cibi grassi e ricchi di zucchero, con

già tangibili conseguenze sulla salute dei giovanissimi (il 34 per cento dei bambini italiani tra gli 8 ed i 9 anni è obeso o in sovrappeso).

Per fronteggiare attivamente il negativo fenomeno, Coldiretti è impegnata nella realizzazione del progetto "Educazione alla Campagna Amica", nato proprio per la formazione di consumatori consapevoli sui principi della sana alimentazione e della stagionalità dei prodotti e, nel valorizzare i fondamenti della dieta mediterranea, ricostruire il legame tra i prodotti dell'agricoltura ed i cibi di consumo quotidiano.

Il progetto coinvolge oltre centomila alunni delle scuole elementari e medie di tutta Italia, con oltre tremila lezioni nelle fattorie didattiche e oltre cinquemila laboratori del gusto organizzati nelle aziende agricole e in classe.

(Fonte: coldiretti.it)